

Domenica della Seconda Settimana dopo Pasqua (Anno A)

Domenica della Divina Misericordia

Lectio : Atti degli Apostoli 2, 42 - 47

Giovanni 20, 19 - 31

1) Orazione iniziale

Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva, accresci in noi la fede nel Cristo risorto, perché credendo in lui abbiamo la vita nel suo nome.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 2, 42 - 47

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo.

Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

3) Commento ¹ su Atti degli Apostoli 2, 42 - 47

● **In questo passo degli Atti degli Apostoli si parla di "perseveranza":** "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere." **Perché ci sia perseveranza occorre il lungo respiro della passione, dell'impegno in qualcosa che si ritiene essenziale.** La perseveranza nell'insegnamento degli apostoli comporta **l'annuncio dell'evangelo quale fondamento della decisione di fede e un approfondimento di tale annuncio tramite un'istruzione più articolata.** L'ascolto della Parola è momento essenziale di una comunità investita dalla forza dello Spirito. Il plurale "insegnamento degli apostoli" indica che l'incontro con la Parola avviene in comunità.

● **La seconda "perseveranza" si dà nella comunione.** Il termine usato indicherebbe **la condivisione e la messa in comune dei beni ed è da collegare al fatto che i fratelli "stanno insieme"**. Questa espressione, forse più che un punto spaziale di riunione, indica il trovarsi concordi, da parte di tutti i credenti, poggiando sullo stesso fondamento, sulla medesima fede; da qui **una concordia che sfocia anche nella condivisione anche dei beni materiali e indica l'unità nella fede e la comunione della carità.**

● **La terza "perseveranza" è quella della "frazione del pane".** E' uno "spezzare il pane" che rimanda al gesto rituale giudaico dell'inizio del pasto comune, in cui si rende lode a Dio, si spezza il pane e lo si distribuisce tra i presenti. Lo "spezzare il pane" è memoria dei pasti durante i quali Gesù ha mangiato con loro in amicizia e con i peccatori che hanno accolto la notizia del Regno. Questo trovarsi a mangiare il pane eucaristico significa che la vicenda con Gesù non è finita, ma continua. **Questa "frazione del pane" celebra la presenza del Risorto, che ha mangiato di nuovo con loro, offrendo loro un perdono incondizionato nonostante il tradimento.**

● **Poi c'è la perseveranza "nella preghiera", che è la base dell'intera vita comunitaria.** E' la preghiera che garantisce un intreccio tra ascolto della Parola, celebrazione dell'Eucarestia, pratica della carità.

● **Con queste perseveranze i discepoli compiono la missione di testimonianza,** che si concretizza nel fatto che ogni giorno si aggiungono nuovi credenti e il popolo guarda con simpatia questa nuova realtà.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Carla Sprinzeles

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 31

• **Il vangelo racconta due apparizioni di Gesù agli apostoli ancora rinchiusi per paura nel cenacolo.** Egli appare e mostra le Sue piaghe perché non dubitino della sua identità; **è molto significativo che il Risorto sia segnato dalle piaghe della passione:** Egli è il Crocifisso e le piaghe che porta non sono una vergogna, bensì rimandano alla sua storia e, ancor più, **sono il segno della croce, che è diventata strumento di salvezza. Questo insegna a noi a non vergognarci delle nostre ferite, bensì a lasciare che siano trasformate dal Signore in vie di salvezza, in "feritoie",** per usare un efficace gioco di parole.

Dopo aver donato la Pace, il Risorto effonde sui discepoli lo Spirito Santo e dà loro il potere di rimettere i peccati; forse di primo acchito ci sfugge la grandezza di questo dono, ma se riflettiamo bene possiamo renderci conto della prerogativa straordinaria data agli apostoli e, attraverso loro ai sacerdoti: perdonare appartiene a Dio, ed Egli dà questa potestà agli uomini!

Come insegna la Chiesa, quando il sacerdote assolve egli agisce "in persona Christi": è Cristo in quel momento, dono eccezionale!

Nella seconda apparizione narrata dal vangelo è presente anche Tommaso, che non c'era alla prima e che dubita. Il Signore mostra a lui le Sue piaghe e lo invita a toccarle assecondando il suo desiderio. Il dubbio di Tommaso può riflettere anche il dubbio di altri apostoli che hanno visto le sofferenze del Signore e vogliono vedere e toccare una realtà altrettanto tangibile. **Il Signore si mostra misericordioso e grande nell'andare incontro all'incredulità dei discepoli con un'altra apparizione.** La professione di fede di Tommaso è la più completa perché attribuisce a Gesù lo stesso termine che nell'AT è riservato a Dio e con l'aggettivo possessivo "mio" indica la piena adesione a Lui con il cuore. Diciamo anche noi al Signore: "Mio Signore e mio Dio". **Gesù poi dichiara Beati coloro che crederanno senza averlo visto ma solo sulla testimonianza di altri.** E' una beatitudine, questa, che riguarda noi: possiamo e dobbiamo essere felici per il dono della fede che abbiamo, pur non avendo visto Gesù né prima, né dopo la Sua morte e resurrezione.

• Le ferite del Signore e la gioia di credere.

I discepoli erano chiusi in casa per paura dei giudei. Hanno tradito, sono scappati, hanno ancora paura: che cosa di meno affidabile di quel gruppetto allo sbando? E tuttavia Gesù viene. **Una comunità chiusa dove non si sta bene, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e ci si sente allo stretto. E tuttavia Gesù viene.** Non al di sopra, non ai margini, ma, dice il Vangelo,

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

in mezzo a loro. E dice: *Pace a voi*. Non si tratta di un augurio o di una promessa, ma di una affermazione: la pace è, la pace qui. Pace che scende dentro di voi, che proviene da Dio. È pace sulle vostre paure, sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulle insoddisfazioni che scolorano i giorni. Qualcuno però va e viene da quella stanza, entra ed esce: i due di Emmaus, Tommaso il coraggioso. Gesù e Tommaso, loro due cercano. Si cercano.

Otto giorni dopo, erano ancora lì tutti insieme. Gesù ritorna, nel più profondo rispetto: invece di rimproverarli, si mette a disposizione delle loro mani. **Tommaso non si era accontentato delle parole degli altri dieci; non di un racconto aveva bisogno, ma di un incontro con il suo Signore.** Che viene una prima volta ma poi ritorna, che invece di imporsi, si propone; invece di ritrarsi, **si espone alle mani di Tommaso: Metti qui il tuo dito; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco.** La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare: **quelle ferite sono la gloria di Dio, il punto più alto dell'amore, e allora resteranno eternamente aperte.** Su quella carne l'amore ha scritto il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, indelebili ormai come l'amore stesso.

Il Vangelo non dice che Tommaso abbia davvero toccato, messo il dito nel foro. A lui è bastato quel Gesù che si propone, ancora una volta, un'ennesima volta, con questa umiltà, con questa fiducia, con questa libertà, che non si stanca di venire incontro, che non molla i suoi, neppure se loro l'hanno abbandonato. È il suo stile, è Lui, non ti puoi sbagliare: *mio Signore e mio Dio. Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!* Una beatitudine per noi che non vediamo, che cerchiamo a tentoni e facciamo fatica, che finalmente sento mia. Grande educatore, Gesù: forma i suoi alla libertà, a essere liberi dai segni esteriori, alla ricerca personale più che alla docilità. Beati i credenti!

La fede è il rischio di essere felici. Una vita non certo più facile, ma più piena e vibrante. Ferita sì, ma luminosa. Così termina il Vangelo, **così inizia il nostro discepolato: col rischio di essere felici, portando le nostre piaghe di luce.**

● **Le ferite del Signore, quel segno eterno dell'amore.**

I discepoli erano chiusi in casa per paura. È un momento di disorientamento totale: l'amico più caro, il maestro che era sempre con loro, con cui avevano condiviso tre anni di vita, quello che camminava davanti, per cui avevano abbandonato tutto, non c'è più. L'uomo che sapeva di cielo, che aveva spalancato per loro orizzonti infiniti, è ora chiuso in un buco nella roccia. *Ogni speranza finita, tutto calpestato* (M. Marcolini). E in più la paura di essere riconosciuti e di fare la stessa fine del maestro.

Ma quegli uomini e quelle donne fanno una scelta sapiente, forte, buona: stanno insieme, non si separano, fanno comunità. Forse sarebbero stati più sicuri a disperdersi fra la folla e le carovane dei pellegrini. Invece, appoggiando l'una all'altra le loro fragilità, non si sbandano e fanno argine allo sgomento. **Sappiamo due cose del gruppo: la paura e il desiderio di stare insieme.** Ed ecco che in quella casa succederà qualcosa che li rovescerà come un guanto: il vento e il fuoco dello Spirito. **Germoglia la prima comunità cristiana in questo stringersi l'uno all'altro, per paura e per memoria di Lui, e per lo Spirito che riporta al cuore tutte le sue parole.** Quella casa è la madre di tutte le chiese. Otto giorni dopo, erano ancora lì tutti insieme. Gesù ritorna, nel più profondo rispetto: invece di imporsi, si propone; invece di rimproverarli, si espone alle loro mani: Metti, guarda; tendi la mano, tocca. La Risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare: **quelle ferite sono la gloria di Dio, il vertice dell'amore, e resteranno aperte per sempre.**

Il Vangelo non dice che Tommaso abbia toccato. Gli è bastato quel Gesù che si ripropone, ancora una volta, un'ennesima volta; quel Gesù che non molla i suoi, neppure se l'hanno abbandonato tutti. È il suo stile, è Lui, non ti puoi sbagliare. Allora la risposta: *Mio Signore e mio Dio. Mio, come lo è il respiro e, senza, non vivrei. Mio come il cuore e, senza, non sarei.*

Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! Grande educatore, Gesù. Forma alla libertà, a essere liberi dai segni esteriori, e alla serietà delle scelte, come ha fatto Tommaso.

Che bello se anche nella Chiesa, come nella prima comunità, fossimo educati più alla consapevolezza che all'ubbidienza; più all'approfondimento che alla docilità.

Queste cose sono state scritte perché crediate in Gesù, e perché, credendo, abbiate la vita. Credere è l'opportunità di essere più vivi e più felici, di avere più vita: «*Ecco io credo: e carezzo la vita, perché profuma di Te!*» (Rumi).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo per il popolo cristiano, convocato nel giorno del Signore, Pasqua della settimana: celebrando nella gioia e nell'unità il memoriale eucaristico, manifesti a tutti la presenza di Gesù risorto ?.
- Preghiamo per i nuovi battezzati: accolti dalla comunità, crescano nell'ascolto della Parola, nella preghiera assidua e nella carità operosa ?
- Preghiamo per i popoli della terra: il dono della pace, frutto della vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, raggiunga il cuore di ogni uomo, e ciascuno sperimenti tempi di giustizia e di amore?
- L'amicizia e la vita comunitaria fondano veramente la nostra assiduità all'Eucaristia, la comunione piena in Gesù, la vocazione autentica a fare in modo, come nella prima comunità cristiana, che non vi siano "poveri" (in senso lato) tra di noi?
- Quale posto occupa la gioia nella nostra partecipazione all'Eucaristia? La messa è un rito al quale partecipiamo stancamente per soddisfare un "precetto", oppure è il momento atteso in cui esprimiamo il nostro grazie al Signore per tutti i benefici di cui godiamo, anche per quelli di cui non siamo consapevoli?
- Siamo disposti, inoltre, a lasciarci interrogare sugli elementi fondanti della nostra esperienza di fede?

8) Preghiera : Salmo 117

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

*Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.*

Mia forza e mio canto è il Signore,

egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria

nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

9) Orazione Finale

O Dio, nostro Padre, principio e fonte di ogni dono, lo Spirito del tuo Figlio risorto ci introduca nella pienezza del mistero pasquale perché, in gesti e parole, ne diventiamo gioiosi testimoni.